

Conto corrente con la posta



Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO
in Montalcino e fuori L. 10.00
Un numero separato cent. 20
Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel
corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati
Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via del
« l'amore: si arresta, vacilla e retrocede
« quando l'odio la guida ».

Il Prefetto di Siena

S. E. conte dott. Alessandro Ciofi degli Atti, benemerito Prefetto, della nostra Provincia, è trasferito da Siena a Perugia. A sostituirlo verrà da Cuneo l'on. Guido Pighetti.

Il conte Alessandro Ciofi è un funzionario valente, distintissimo, e perciò la notizia del suo trasloco è stata appresa da tutti con vivo rincrescimento.

I NAUFRAGHI DELL' ARTIDE

La cittadinanza montalcinese, come tutto il popolo italiano, segue, con ansia appassionata le spedizioni organizzate per rintracciare e soccorrere il valoroso equipaggio dell'ITALIA sperduto per la violenza di una improvvisa bufera fra le sconfinatissime solitudini di Capo Nord.

Anche Montalcino alza preghiere per la salvezza di Umberto Nobile e dei suoi compagni. Sappiamo che nel Tempio della Madonna del Soccorso sono state celebrate messe propiziatorie, che nella Chiesa di S. Caterina, per la festa del Sacro Cuore, si fece una solenne funzione e mons. Vicario dott. don Ilario Imberciadori pronunciò un elevato discorso e fervida levò a Dio la preghiera perchè gli intrepidi aviatori siano strappati ai ghiacci dell'Artide, all'avverso fato, abbiano così fine i loro tormenti e tornino all'abbraccio della Patria e delle loro famiglie. E torneranno! Maddalena ci ha aperto il cuore alla speranza.

Sii benedetto o contadino!

Stai per cogliere, o contadino, il frutto della tua fatica; ed io, mentre ti vedo sui campi, di grano ubertosi, intento a mieterle le bionde spighe, per darci il pane quotidiano, dono di Dio per la nostra alimentazione, ho per te un pensiero pieno di gratitudine e per te levo una parola: *Sii benedetto!*

Umile è la mia voce, lo so, ma dell'anima ha la fiamma, il palpito. Umile è la mia voce, ma la raccolgono quanti sanno che l'agricoltura è la prima e la più nobile delle industrie, e reputano perciò loro dovere rendere onore a chi la terra lavora, a chi i campi dissoda, a chi feconda i germi di vita che nel suo seno la terra contiene.

Sorgente di ricchezza e primo sostegno dei popoli è la terra; e tu coltivandola, o contadino, bagnandola del tuo sudore per ricavarne grano e altri prodotti necessari all'alimentazione delle famiglie, delle popolazioni, contribuisci alla potenza della Patria, e degno ti rendi dell'affetto riconoscente dei buoni.

Sii benedetto, o contadino!

Col suo innò al pane, balzatosi su dall'anima, quando nell'aprile decorso celebriamo il Natale di Roma, il Capo del Governo, l'on. Mussolini, intese e volle esaltare la tua «sacra fatica» o contadino, il «sudore» della tua fonte, «l'orgoglio» del tuo lavoro. Ed io sono certo che al tuo orecchio giunse cara la voce possente, animatrice, del Duce d'Italia.

Contadino, continua nella «sacra fatica». E' da questa che emana la luce della tua nobiltà.

ADOLFO TEMPERINI

La bonifica della Val d'Orcia

E' l'argomento, che vediamo trattato sul giornale «Il Tevere» dal giovane carissimo dott. Alberto Luchini.

La Val d'Orcia — egli scrive — è una zona ampia 35000 ettari, dei quali l'85% sono collina e solo il 15% montagna, assolutamente esente da qualunque traccia di malaria, e sopra la quale tuttavia vive una popolazione di sole 5500 persone con un men che modesto patrimonio zootecnico di circa 3000 bovini, 17000 ovini e 1000 suini. Il che si traduce, a un dipresso, nella proporzione — assurda in Italia — di 35 abitanti per chilometro quadrato, un capo bovino ogni 10 ettari ed una pecora ogni 2. Esodo quasi biblico d'uomini e d'animali, le cause del quale sono state lucidamente compendiate dal prof. Giorgio Garavini, Direttore della Cattedra Ambulante d'agricoltura di Siena, ed autore del Progetto sommario di bonifica integrale del bacino idrografico del fiume Orcia, nella relazione da lui presentata in proposito al III Convegno delle Attività Toscane. « La estrema compattezza del terreno « che richiede sforzi eccezionali anche « per una rudimentale lavorazione; la « « cilità con la quale il terreno dissodato « si richiude sol che venga anche per « poco lasciato a se stesso; le rovine delle « indiscipline acque superficiali che a « « sportano continuamente il leggero strato « coltivabile che l'uomo faticosamente è « riuscito a conquistare alla cultura, e « quelle dei torrenti vaganti per le strette « zone di pianura; ed infine la scarsa « e mal distribuita piovosità che spesso « danneggia le colture ».

Questa realtà desolata, alla cui determinazione, oltre all'antico crimine nazionale del diboscamento, concorse in larga misura la drammatica storia federale italiana, sta per essere rimossa grazie all'iniziativa di un gruppo d'agricoltori valdorciani, assistiti dalla cooperazione di quasi tutti i proprietari regionali e degli Enti e Autorità interessate, e diretti con sicurezza dalla competenza generale e speciale di Giorgio Garavini, sotto l'egida delle prontamente intervenute provvidenze legislative fasciste. L'opera intrapresa dagli Etruschi col taglio del poggio di Vignoni verrà coronata, e il sogno di rigenerazione che occupò lo spirito del più illustre figlio della vallata, Papa Pio II, si incarna nei fatti, governando Mussolini: poiché tutte le indispensabili e preli-

minari condizioni morali, giuridiche ed economiche, si sono ormai verificate, e l'inizio della bonifica integrale di Val d'Orcia è presentemente questione di mesi.

I grandiosi lavori deliberati rientrano in quel concetto di bonifica di monte, la cui acquisizione al nostro diritto amministrativo, attesa la configurazione del suolo italiano, rivestiva un carattere di vitale e inderogabile necessità, e che è merito del legislatore fascista l'aver introdotto con ogni precisione e completezza. Presentito soltanto, infatti, o accennato per incidenza dalla Legge Forestale del 1877 e dalle successive Leggi 25 luglio 1904 e 21 marzo 1912, codesto concetto non trionfa come motivo ispiratore se non nelle riforme del 1923; e ad esse, unicamente, ed in specie alla Legge Serpieri sulle trasformazioni fondiari di pubblico interesse, si deve se si è proceduto sul territorio nazionale alla classificazione di 23 comprensori, agli scopi dalla Legge preveduti: ed uno di essi è appunto la Val d'Orcia. Sulla base di tale presupposto legislativo, gli agricoltori valdorciani, in una riunione preliminare tenuta in Montepulciano il 20 giugno 1926, deliberarono ad unanimità di costituirsi in consorzio di bonifica, e commisero le relative pratiche a un comitato ordinatore composto dell'avv. Bologna, marchese Origo, conte Adimari Morelli, dr. Verdiani Bandi e dr. Simonelli. Lo studio completo del problema è stato dal Comitato affidato al prof. Garavini, che ha redatto il Progetto integrale su ricordato; si è efficacemente stimolato il concorso governativo, ottenendosi con rapidità i pareri favorevoli dell'Ispettorato per la Maremma e della Commissione Centrale per le miglioni fondiari, cui è seguito il R. D. 22 settembre 1927, incaricando i Ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Economia Nazionale dell'esecuzione delle opere relative alla sistemazione idraulica valdorciana; mediante una larga apertura di credito per parte dell'Istituto Federale di Credito per la Toscana si è assicurato il cospicuo capitale occorrente all'esecuzione della bonifica agraria, che dovrà far seguito immediato a quella idraulica; e proprio in questi giorni sta avvenendo la costituzione definitiva del consorzio.

L'intrapresa recherà visibili quei caratteri di totalità, audacia, e trasformazione rinnovatrice, che contrassegnano le opere promosse sotto il segno del Littorio. Si imbrigheranno i circa 100 corsi d'acqua del bacino idrografico, si rimo-

schirà tutta la zona alta geologicamente idonea, si scaverà un sistema di laghi artificiali sopra una superficie complessiva di 140 ettari; e così si ricupereranno migliaia di ettari di suolo, si irriterà il deserto, si dissesterà la popolazione, si abbevererà il bestiame.

Converrà gettare una rete di strade per il trasporto degli operai e delle macchine. Poi colle vanghe, le zappe, i biadenti, i trattori, la dinamite, si dovrà rompere il terreno chiuso e indurito da secoli: si aprirà al sole, all'aria, all'acqua: si sgretolerà, polverizzerà, spoglierà dagli alcali si domerà a ricevere le culture dei prati artificiali e le prime rare rotazioni di cereali e poi di vigneti. Dovranno costruirsi almeno 600 nuove case coloniche. Si spenderanno perciò oltre 184 milioni. Ma si porterà la produzione granaria della regione dagli attuali 45.000 a 147.000 quintali e la totale produzione lorda da un valore odierno di 13 milioni a uno di 42, con un maggior reddito di 840 lire per ettaro. Il che si tradurrà in una popolazione se non triplicata, certo più che raddoppiata. Aumento di buona semenza etrusca, ottima a custodire, nell'Italia di domani, la riserva aurea dei nostri tradizionali valori etnici.

ALBERTO LUCHINI

Nostre corrispondenze

Da Siena

L'illustre ed amato Rettore di questa R. Università, prof. Achille Scavo, è stato colpito da grave lutto essendogli morto il figlio trentenne dott. Pier Eugenio.

Pieno di vita e d'ingegno, il carissimo giovane partecipò alla grande guerra come tenente di artiglieria, prendendo parte ad importanti fatti d'arme, distinguendosi per slancio patriottico e coraggio non comuni. Fu fra i fondatori del Fascio di Siena che lo ebbe fra i più pronti e forti squadristi in tutte le azioni dell'epico periodo di lotta contro il sovversivismo. Comandò in quel tempo la squadra d'azione « Benito Mussolini ».

I funerali sono riusciti imponenti, ed alla famiglia continuano a giungere da ogni parte telegrammi di condoglianza.

Al chiarissimo prof. Achille Scavo l'espressione affettuosa del nostro rammarico. N. d. D.

Domenica mattina avemmo l'insediamento del Consiglio Provinciale dell'Economia, presenti l'on. Adolfo Baiocchi, S. E. Gino Sarrocchi, l'on. senatore Luigi Callaini, il podestà conte Bargagli Petrucci, il presidente della Deputazione provinciale comm. prof. Luigi Rugani, il questore comm. Cutrera, il presidente del Tribunale avv. Santucci, il capo di gabinetto del Prefetto cav. Franci ed altre notabilità.

L'avv. Alberto Tailletti diede lettura delle adesioni pervenute, e poi S. E. il Prefetto dichiarò ingediato il Consiglio pronunciando brevi parole e dando lettura del messaggio del Capo del Governo accolto da vivi applausi.

Nello stesso giorno, nella storica sala del Mappamondo, si svolse solennemente un'altra cerimonia: la consegna dell'Emblema araldico ai valorosi soldati della grande guerra e l'offerta dell'Albo d'Oro alle famiglie dei caduti.

Erano presenti le principali Autorità politiche

civili e militari.

Una magnifica orazione, spesso applaudita, sugli episodi più luminosi di eroismo nella grande guerra fu pronunziata dalla medaglia d'argento padre Luigi Sbaragli cappellano degli Alpini.

Dopo S. E. Gino Sarrocchi, decorato al valore ed uno dei componenti la Federazione Prov. Fascista, esaltò con alta oratoria, in cui era tutta l'anima sua buona, l'eroica virtù del popolo italiano sui campi di battaglia, e, sempre seguito dai più entusiastici consensi dell'uditorio, passò ad illustrare il significato della cerimonia.

Terminata l'imponente orazione alla fine del vibrante e nobilissimo discorso di S. E. Gino Sarrocchi, si procedette alla distribuzione degli Albi d'Oro e dell'Emblema Araldico. Entusiastici applausi salutarono la consegna dell'Albo d'Oro alle famiglie di Arturo Pannilungni, di Soccorso Saloni e di Vannini; decorati di medaglia d'oro e la consegna dell'Emblema araldico all'on. Baiocchi, a S. E. Sarrocchi e ad altre notabilità.

La bella cerimonia si chiuse con elevate parole di S. E. il Prefetto.

Da Sinalunga

La sera del giorno 8 corrente ebbe luogo nel teatro l'adunata di tutte le forze fasciste del Comune.

Dopo che ebbero parlato i segretari politici dei Fasci di Bettolle, di Farnetella, di Scrofanio e di Rigomagno, sorse il segretario politico di Sinalunga sig. Bucci Pagliai Remo per esprimere all'on. Baiocchi la gioia di averlo presente all'adunata e la riconoscenza della popolazione per il suo autorevole interessamento alla grande opera umanitaria e civile dell'acquedotto di Valdicchiana. Accennò poi alle relazioni cordiali che esistono fra Partito e Comune e tra le altre Associazioni e da ultimo espose le buone condizioni del Bilancio finanziario chiusosi con un attivo di L. 3.491,15.

Seguì il podestà dott. Gino Salvi che riassunse con chiarezza ed efficacia tutta la sua opera coronata da lusinghieri risultati nei riguardi tanto dei lavori pubblici come delle opere assistenziali.

L'avv. Ratiglia pose in rilievo l'opera alacre esplicata dai dirigenti di oggi sia nel risolvere le vertenze, sia nel formulare i patti del lavoro.

Accolto da calorosi applausi, l'on. Baiocchi si compiacque del magnifico spettacolo di forza e di concordia dato dai fascisti della forte e gentile terra sinalungnese. Si compiacque pure dell'attività svolta improntata a principi di sana amministrazione in favore di tutte le classi. Chiuse — acclamatissimo — dicendo che sempre sarà vicino ai fascisti di Sinalunga e sempre andrà incontro ai loro bisogni.

Adunata magnifica, imponente, indimenticabile.

Da Buonconvento

Nella « Nazione » di Firenze è già comparso un esteso resoconto del banchetto che fu offerto domenica scorsa nel salone dell'Asilo Infantile al segretario comunale cav. Alessandro Papi, collocato a riposo a sua domanda, dopo 52 anni di servizio. Al vostro corrispondente perciò non resta che dare ragguglio dei discorsi che furono pronunziati sulla fine del banchetto. Meritevole di particolare rilievo per bellezza di concetto e per gentile affettuosità quello del dott. Ciro Tempesti che commosse i comensali e provocò più volte calorosi applausi. Egli così disse:

Cav. Papi: E' stato detto: glorificare l'esempio di fare opera di pubblica educazione, e ripetere la glorificazione è ravvivare nelle memorie la strofa di un nobile canto, il ritmo di un'alta armonia. E si è detto ancora: bene è misero chi, sino dalla giovinezza, non elegge un ideale, non si volta ad una fede: fede nella fortuna, nella civiltà, nella umanità, nel lavoro, nel sacrificio, nel dovere. E Voi, amico, la vostra giovinezza sognante, i vostri anni belli virili a tutte le sane e nobili idealità a tutte le umane gentilezze avete saputo, generoso,

consacrare.

Cav. Papi: la croce che onora il petto vostro vi dice cavaliere d'Italia, ma l'opera buona dal vostro cuore sbocciata dalla vostra mente espressa, dalle vostre mani impressa, vi dice cavaliere della vita.

Voi sempre, nell'anima, avete un palpito di poesia, sempre sapete infondere, nel vostro duro, quotidiano travaglio, un alito spesso celato di bontà. Avrete, quindi, un giorno sospirato, forse anche pianto, sulla sconfinata tristezza del viandante pascoliano che trema sulla sua tremula foglia, avrete un giorno sospirato, forse anche pianto, sulla angosciosa nostalgia del poeta:

« E vanò è stato il lungo mio cammino ». Ebbene: canuto e forte segretario comunale, sereno e forte combattente della vita e del lavoro e del dovere, sereno e forte cittadino, noi vi ricordiamo lo sconforto di chi giunge senza frutto e senza fiore alla meta, perchè più bello, perchè più dolce, perchè più grato possa giungervi il fiore che le anime nostre oggi vi porgono: è il fiore fiammante, purpureo, glorioso, fragrante, è il fiore che mai non muore, della riconoscenza dei cuori.

Giovane molto eravate; e di sana e schietta e forte famiglia di lavoratori; e intorno a Voi ed entro di Voi la gioventù della vita cantava l'inno eterno di bellezza, di lusinga, di oblio. La via aspra del lavoro, del dovere, del sacrificio prendeste e, sereno e tenace, come chi tutto deve e vuol dovere a se stesso, iniziaste l'opera vostra elevata a missione di bontà, a religione del dovere, a spirito di abnegazione, a culto della dignità della vita.

E rapidi, ma gravi, e dolci, ma pesanti, passarono e passarono gli anni: Cinquanta. Una metà di secolo corona, per molti, la vita, una metà di secolo corona per Voi, Cavaliere, il lavoro.

Alle mani esperte ed alla mente aperta del collega Bersolli che vi segue, commellele, oggi, il posto vostro di lavoro e di pensiero. Certo, una piccola, pallida nube di tristezza, un piccolo accoramento di nostalgia è nell'animo vostro... Partir c'est mourir un peu. Ma salda ancora avete la fibra, ma luminosa ancora avete la mente e forte il petto.

Senza dolcezza di pianto, ma con appassionata e leale sincerità fascista, il saluto di tutti a Voi oggi si volge e vi dice e vi grida l'augurio fiammante: Fra le dolcezze dei ricordi e della famiglia vostra, ancora per anni, Cavaliere, possa esservi buona la vita, confortata di affetti, di gratitudine, di memoria, di riverenza e di serenità.

Cavaliere: Sull'opera per il Comune e per il Paese da Voi esplicata, altri, fra un istante, dirà. Io, in nome degli impiegati, degli amici e del popolo, vi dico solo.

Cinquanta anni sono lunghi a passare: e molti molti orfani trovaste sul vostro cammino: e chiamavano il padre, che era morto, e invocavano la madre, che era morta, e non avevano casa, non pane, non maestro, non sorriso, non bontà: Voi foste buono, ed il sorriso degli orfani vi benedisse.

Metà di secolo è lunga a passare; e molti, molti miseri trovaste sul vostro cammino, che vecchi erano, impotenti erano, e cacciati e respinti e tremanti chiedevano solo la pietà di morire: Voi foste buono, ed i miseri, riconciliati con la vita, vi benedissero.

E tante madri chiesero l'aiuto vostro, e tante vedove a Voi con fiducia piena si rivolsero e tanti vinti della vita sperarono in Voi. E Voi, Cavaliere della vita, che l'impiego vostro consideraste non come fredda pratica di ufficio, ma come missione palpitante di umana bontà, per tutti avete conforto, per tutti aiuto, per tutti consiglio, per tutti difesa, per tutti, almeno, pietà. Ed i poveri vi furono grati: e la riconoscenza dei poveri è la preghiera più soave, più bella, più ardente che possa, per Voi, giungere al cielo, che possa, per Voi, raggiungere Iddio.

Tante sono le voci che da questo popolo nostro oggi vengono a Voi: ma, una, particolare forse più appassionata, si distingue; è la voce degli impiegati e dipendenti comunali: la nostra. Con Voi,

Cavaliere, tanto abbiamo vissuto, abbiamo pensato, agilo, lavorato, sperato, sofferto anche. In Voi abbiamo veduto l'esempio mirabile di costanza nel lavoro, di energia nella vita, di altezza nel pensiero. Con Voi abbiamo diviso la vostra ardente, appassionata volontà di bene operare per il nome e l'interesse di questa nostra giovane terra, di questo nostro Comune fecondo che ardentemente amiamo, che tanto vogliamo fra i primi della provincia gloriosa di Siena.

Oggi partite da noi, Cavaliere, ma le nostre menti, i nostri cuori sapranno bene ritenere la memoria vostra, come nel cuore dei figli rimane la buona e dolce immagine del padre lontano.

Oggi partite da noi, Cavaliere: ed al saluto fraterno gl'impiegati e dipendenti vogliono aggiungere un piccolo, materiale dono: E' una medaglia d'oro, coniato con il concorso modesto di ciascuno di noi, che porta impressa la parola del nostro affetto riconoscente, che nasconde, quasi, nel suo metallo una parte di anima di ciascuno di noi, che reca inciso palese gli anni della nostra fatica.

Che nelle vicende della vita e del tempo possa seguirvi e ricordarvi; ricordarvi sempre che nel momento, un poco triste, dell'addio gli impiegati e dipendenti comunali di Buonconvento, il popolo tutto generoso di Buonconvento, hanno per Voi gridato e rinnovellato l'augurio fiammante:

«Fra le dolcezze dei ricordi e della famiglia vostra, ancora per anni, ancora per anni, Cavaliere, possa esservi buona la vita, confortata di affetto, di gratitudine, di memoria, di riverenza e di serenità.»

Felici parole di omaggio pronunziarono il cav. Baggiani, il commissario prefettizio sig. Donatini, il rev. don Massari e il sig. Gorelli.

Il nuovo segretario comunale sig. Bersotti dopo un breve esordio, soggiunse:

«Quando da lungo tempo si è vissuta e si vive la vita del Segretario Comunale, quando di essa si è vissuto l'ultimo trentennio, ben si sa quanto dolce ed auspicabile è il riposo, che sorge in noi come un'alba desiderata e lontana nel faticoso e lungo pellegrinaggio, e ben si sa che questo riposo, di cui intravediamo il bagliore sorridente, lontano lo agognamo, e, vicino, lo vorremmo ancora lontano.

«Tu, collega carissimo, hai trascorse ben 52 primavere fra le carte di ufficio, nelle alterne vicende, or liete, ma assai spesso dolorose che attraversano il travettismo municipale, logorandoti senza posa la vita e la mente, sovente in un farraginoso e qualche volta inutile lavoro, che ha deliziato gli uffici comunali fino all'avvento vivificatore e purificatore del Fascismo. Ma, tra le tristezze e le gioie — che purtroppo nei Comuni nostri sono le indivisibili compagne dei Segretari — con fermezza di proposito, con volontà tenace, con fervida iniziativa, hai potuto imprimere nell'azienda del tuo paese uno spirito di lavoro energico e fattivo, che è andato al di là della pratica di ufficio ed ha sempre sorpassati i limiti dello stretto dovere.

«Sarà gloria delle Amministrazioni che hanno retto il Comune l'ascrivere a loro opera il compimento di lavori per il benessere cittadino; ma l'intima gioia è Tua.

«Riandando col pensiero nostalgico al cammino percorso Tu vedi oggi ripetersi, come in un film, il lavoro macerante che hai impiegato per gli Acquedotti, per la Ferrovia, per le Fognature, per l'Asilo, per la Biblioteca, per ogni opera di bene del Tuo paese, e risogni quel diurno lavoro, fra le delusioni ed il successo, fino al compimento della speranza e del desiderio.

«Dopo un cinquantennio Tu puoi ben dire di aver lavorato, di aver sacrata la Tua vita a questa Terra ospitale e gentile, di non esserti arrestato, né infiacchito, di fronte alle difficoltà che ogni affare presenta; poi legittimamente sentirti orgoglioso di aver ben meritato dell'Amministrazione e del Paese; puoi raccoglierti con soddisfazione nel ricordo, vivere la

«vita di pace e tranquillità, dopo il sabato del travaglio.

«Passarono, è vero, con Te, numerose le Amministrazioni: Amministrazioni di ogni genere e di ogni colore, da quelle che ebbero la fiducia e l'approvazione del Paese a quella che ebbe impresso il marchio indelebile dell'infamia, ma fosti sempre il magnifico altruista, il difensore del Tuo Comune.

«Ed anche quando il vento di follia sembrava avesse pervaso ed avvinto le nostre buone e laboriose popolazioni, Tu fosti fra coloro che non ammainarono la propria bandiera e non abbassarono la classe nostra al servilismo verso i neofiti delle fantastiche ultramontane utopie.

«Questo è bene ricordarlo! Come è bene ricordare che pel Tuo Paese, più che il funzionario fosti il Figlio affezionato e devoto che lo servisti con l'opera e col cuore.

«Ho cominciato senza retorica e termino senza piaggeria.

«L'affettuosa dimostrazione che Buonconvento ha voluto tributarti, Tu la meriti come Segretario, ma particolarmente la meriti come cittadino esemplare di questa Terra. Con Lei e per Lei gioisti nei momenti di benessere, con Lei e per Lei dolorasti fino alla riscossa che la Divina Provvidenza volle inviando l'Uomo che ci guida e per il quale abbiamo devozione e fede.

«Ora nella serena tranquillità della Tua casa, trascorrerai, con gli esseri a Te cari, il riposo meritato fino a lunghissimi anni, mentre l'opera Tua rimarrà incancellabile nel ricordo e nella realtà.»

Cessati gli applausi che coronarono la fine di queste belle ed elevate parole, si alzò il cav. Papi ch, commosso della magnifica dimostrazione ricevuta, rivolse a tutti parole di ringraziamento e di gratitudine.

Il nob. uomo cav. Giulio Grisaldi Del Taia, presidente dell'Asilo Infantile, legato al cav. Papi da antica amicizia, con quella signorilità che tanto lo distingue, aveva inviato, insieme alla propria adesione, fasci di fiori freschissimi che furono presentati al festeggiato con graziose parole da quattro bambini dell'Asilo medesimo.

La Società femminile di m. s., della quale il cav. Papi fu tra i fondatori e per molti anni presidente, regalò un piccolo candelabro in ferro battuto.

Fra le adesioni, pubblicate da altri giornali, piace a noi ricordare quella, con una lettera cortesissima, del march. Carlo Ballati Nerli, non che il telegramma del cav. ing. Luigi Partini.

Al cav. Papi, che per la sua terra nativa spiegò opera premurosa illuminata e feconda, il Progresso invia l'augurio di ogni bene; al nuovo segretario sig. Bersotti rivolge un deferente saluto.

A MONTOSOLI

Nella settimana scorsa facemmo un giro per le nostre campagne e notammo che tanto in collina come in pianura il grano dà promessa di un buon raccolto.

L'olivo è dappertutto ricco di trama, e d'abbondante raccolto dà pure promessa la vite.

Mercoldì 20, nel pomeriggio, capittammo alla storica villa di Montosoli, dove fummo accolti con molta gentilezza dal proprietario sig. Guido Angelini, dalla sua distinta signora e dalla buona madre sua.

Insieme al proprietario, che ci fu cortesissimo di spiegazioni, girammo il vasto territorio e vedemmo grani bellissimi, rigogliosi ed uniti, immuni da malattie, superbe piantate di viti e di olivi, case coloniche restaurate, rese più comode

ed ariose, corredate di pozzo, e stalle messe a nuovo, come la scienza agraria oggi suggerisce e consiglia. Tutto ha l'impronta dell'amore vivissimo, appassionato, che il proprietario sig. Guido Angelini nutre per l'agricoltura, e in tutto si notò la efficace intelligente collaborazione del suo fattore sig. Rodolfo Ricci.

E' una villa Montosoli divenuta oggi prospera feracissima grazie ai capitali di cui il sig. Guido Angelini è stato e continua ad essere prodigo. Egli sa che la terra sorride alle cure intelligenti e ricompensa il proprietario coll'abbondanza dei suoi prodotti. E di queste cure e del danaro che dà alla terra egli non potrebbe invero raccogliere migliori risultati.

Vorremmo che lo imitassero nella buona saggia opera quei proprietari testardi e gretti che lasciano sterili i loro terreni, lasciando inaridire la sorgente di ogni ricchezza.

Della storica villa di Montosoli, dellé sue magnifiche sale (stile cinquecentesco), del suo ameno e ridente giardino, del soggiorno delizioso che vi si gode, parleremo in un altro numero dopo che vi saremo tornati come abbiamo promesso.

Chudiamo dicendo che della visita a Montosoli riportammo grata impressione.

CRONACA

Il Podestà nob. cav. Costanti, nell'intento di tornare a disciplinare il prezzo di vendita dei generi di prima necessità nel nostro Comune, ha formato una Commissione consultiva chiamando a farne parte il Veterinario dott. Virgilio Feliziani, e i signori Adolfo Temperini, Emanuele Farnetani, Marsilio Venturini e Bruno Batazzi.

Onorificenza. — Dalla locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti è stata in questi giorni consegnata al pubblicista Ugo Temperini, ex combattente della classe 1899, la croce al merito di guerra, concessagli con determinazione in data 4 aprile 1928 di S. E. il Capo del Governo, Ministro della Guerra, in forza del R. Decreto 19 gennaio 1918, n. 205.

Collaboratore apprezzatissimo del «Fascio di Luce», rivista artistico-letteraria diretta dal prof. Nino Della Casa, che lo ha recentemente nominato critico teatrale per la nostra provincia, corrispondente attivo ed intelligente del «Corriere della Sera» e del «Telegrafo» il pubblicista Temperini, col quale ci rallegriamo, è figlio del nostro direttore. Quale militare del 7. Genio adibito alla intercettazione telefonica del nemico, prestò in guerra segnalati servizi da meritare anche un encomio solenne dal valoroso comandante della 60 Divisione, generale Mozzoni. Fu tra i primi, della sua classe, ad essere inviato in zona di operazioni il 10 settembre 1917.

Nel campo giovanile fascista. — I nostri giovani Avanguardisti e Balilla parteciparono in buon numero alla Polisportiva provinciale, svoltasi in Siena domenica scorsa allo Stadio Militare di Piazza d'Armi. Riportò un vero successo il nostro avanguardista Pescatori Benedetto avendo conseguito il 2. premio tanto nella corsa podistica di 900 metri che nell'altra di 800.

Vi partecipò pure la Fanfara dell'Avanguardia prestando un lodevole servizio.

Avanguardisti e Balilla furono accompagnati a Siena dal presidente del Comitato comunale del-

l'Opera Nazionale Balilla sig. Guido Angelini e dall'istruttore ginnico rag. Licurgo Bartalucci.

R. Spedale di S. Maria della Croce. — Giorni addietro il commissario di questo nostro Istituto di beneficenza, capitano sig. Eugenio Grassi, ebbe comunicazione che la R. Prefettura aveva approvata la deliberazione per l'acquisto del radioscopio necessario allo Spedale per conoscere in non pochi casi la natura della malattia e per corrispondere a un dovere che abbiamo verso l'umanità sofferente.

Or non resta che tutti i cittadini, specie gli agiati, offrano il loro contributo per l'umanissimo scopo. Ad offrirlo ci sproni, ci sospinga, il sentimento di piet  e di pi  ardente amore che ci lega ai fratelli colpiti da malattie.

Unione Operaia di mutuo soccorso. — Domenica 10 nella sede sociale fu tenuta l'adunanza generale ordinaria.

Dopo che il segretario Temperini ebbe data lettura del Bilancio consuntivo 1927, i soci lo approvarono ad unanimit  non senza manifestare il loro compiacimento per i lusinghieri risultati del medesimo essendosi chiuso con un avanzo di lire 1127,25.

Ebbero pure parole di gratitudine per il casiere, signor Ugo Angelini, socio contribuente onorario, che volentieri d  al benefico Sodalizio l'opera sua preziosa.

Lavori pubblici. — E' stato approvato il progetto per la costruzione del lastrico delle vie principali della citt  : via Soccorso Saloni, corso Vittorio Emanuele, piazza Regina Margherita e corso Umberto.

Spesa preventivata lire 283.000.

Lagnanze. — Non poche famiglie, che abitano nella parte alta della citt , non hanno il beneficio dell'acqua del Vivo. Questa viene loro a mancare per il fatto che alcuni se ne servono per annaffiare gli ortaggi mattina e sera.

Commettendo un tale abuso si lede il diritto degli altri cittadini ad avere l'acqua e quindi essi hanno ragione di lamentarsi e di chiedere un sollecito provvedimento.

POSTA APERTA

Cav. B. A. — Grazie del suo cortese abbonamento sostenitore. Saluti affettuosissimi.

Cav. P. A. — Grazie delle sue buone parole d'incoraggiamento. Ma un'alba ridente per me non sorger  mai. *A. Temperini*

Temperini Adolfo, *Direttore responsabile*

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella",

GABINETTO DENTISTICO
dott. CARLO PADELLETTI
MONTALCINO (casa propria)
Via Guido e Dino Padelletti

Auto-Garage
BRAMANTE BARTALUCCI
Noleggio automobili
Monteamiata (Stazione)

AUTOGARAGE
Armando Nozzoli
Corso Vittorio Emanuele
Montalcino

Servizi per citt  e campagna
con vetture chiuse e aperte
Prezzi modici

Si assicura alla clientela
servizio preciso e regolare

Cooperativa di Consumo "L' APE", TORRENIERI

Bilancio Consuntivo al 31 Dicembre 1927

CONTO PATRIMONIALE			CONTO ECONOMICO		
Descrizioni	Attivit�	Passivit�	Descrizioni	Profitti	Spese
Denaro contante in cassa	23220,80		Utili lordi sulle vendite	4501,—	
Merci in magazzino	12444,70		Pigione assic. incendi ecc		620,—
Mobili	1978,05		Illuminazione e riscaldam.		138,95
Crediti vari	481,50		Stampati e cancelleria		166,30
Debiti verso fornitori		7503,10	Varie		4,50
Capitale azionario versato		23850,—	Dazio consumo		2003,50
Fondo di riserva		5423,90	Ammort. mobili attrezzi ecc.		219,70
Totali	38125,05	36777,—	Totali	4501,—	3152,95
Utile netto dell'esercizio		1348,05	Utile netto dell'esercizio		1348,05
Pareggiano	38125,05	38125,05	Pareggiano	4501,—	4501,—

I sottoscritti dichiarano che il presente bilancio   conforme a verit .

IL SEGRETARIO
L. Madioni

I SINDACI
Nozzoli Nello, Brasini Salvatore
Mangiavacchi Gino

IL PRESIDENTE
Roberto Nozzoli

Premiata Tipografia "LA STELLA", - Montalcino (Siena)

Articoli
di Cartoleria
e Cancelleria

Si eseguisce qualsiasi lavoro
colla massima puntualit  e pre-
cisione a prezzi convenienti.

A richiesta inviamo il preventivo
per qualunque lavoro e articolo.

Deposito di stampati vari,
fra i quali: Conti stime e cor-
renti, libri cassa, libretti colo-
nici, mensuali, quindicinali,
spedizioni ferroviarie a g.
e p. velocit . ecc. ecc.